

Percorsi di inclusione sociale: il SIPROIMI come modello per il futuro e il progetto Aida Roma

Roberta Ciliani

Università La Sapienza, Corso di Laurea in Servizio Sociale, L-39

Relatore: Prof. Alfredo Varone

Correlatore: Prof.ssa Caterina Lombardo

*Abbiate rispetto per me/Non per il deserto, tantomeno per il mare/Che niente sono dinanzi alla solitudine/
Mostrate rispetto, perché io ho lasciato tutti e voi mi lasciate solo/Ed in quella bolla del nessuno, il freddo è
il mio compagno, il buio suo figlio/Abbiate rispetto per me, un uomo che sognava umanità e ha trovato un
carcere.*

Soumalia Diawara

La tesi nasce dalla mia esperienza di tirocinio (Febbraio 2019 - Marzo 2020), focalizzato principalmente sul progetto SPRAR (Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati) Aida Roma. L'intento di approfondire il valore del progetto SPRAR, ora SIPROIMI (Sistema di Protezione per titolari di protezione internazionale e per minori non accompagnati), deriva dalla sensibilità verso le tematiche che affronta - anzitutto l'accoglienza di persone migranti - e dalla specificità del progetto stesso, sviluppato in un ambito del Terzo Settore portatore di unicità organizzative ed operative.

Nel primo capitolo viene introdotto lo SPRAR\SIPROIMI, con particolare attenzione alla normativa di riferimento e ad alcuni dati statistici rilevanti, riguardanti principalmente l'anno 2018.

Il secondo capitolo presenta il progetto SPRAR\SIPROIMI Aida Roma nei suoi principi, valori, caratteristiche, strategie d'intervento e metodologie, focalizzando il ruolo svolto dal Servizio Sociale.

Il terzo capitolo sperimenta una analisi SWOT enucleando i cosiddetti "punti di forza" e "punti di debolezza", "opportunità" e "rischi", elaborando al tempo stesso una riflessione sui percorsi offerti dal progetto, attraverso il racconto di storie di donne.

Nel 2001 con il PNA - programma nazionale d'asilo - nasce il primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano; la Legge n.189/2002, ha istituzionalizzato queste nuove misure di accoglienza organizzata, prevedendo la costituzione dello SPRAR. Più recentemente, il D.L. n. 113/2018, convertito in Legge n.132/2018, rinomina lo SPRAR in SIPROIMI: l'accesso al Sistema oggi è riservato ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati. I richiedenti asilo non possono dunque più accedere al sistema dei Comuni, ma permangono nel circuito della prima accoglienza (facente capo alle Prefetture), mentre per i titolari di un permesso di soggiorno per motivi umanitari (che non si trovino già in un progetto) non è prevista alcuna tipologia di accoglienza. Le nuove disposizioni prevedono che possano accedere ai servizi di accoglienza integrata del SIPROIMI anche i titolari di permesso di soggiorno "speciali" per motivi umanitari.

Il Sistema di Protezione si configura come un circuito ordinario della seconda accoglienza, che realizza una "accoglienza integrata" (una rete locale tra enti pubblici, Terzo Settore, altri possibili attori) in un'ottica orientata ad una integrazione a tuttotondo nella comunità locale (attività di inclusione sociale, scolastica, lavorativa, culturale). Gli enti locali, per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata, accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA). Gli enti gestori del Terzo Settore contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi. La struttura di coordinamento è il Servizio Centrale, il quale svolge una serie di funzioni, tra cui: monitoraggio della presenza sul territorio di richiedenti e titolari di protezione internazionale; creazione, mantenimento e costante aggiornamento di una banca dati degli interventi; supporto a vari servizi di informazione e orientamento, assistenza tecnica ad enti locali ed organismi nazionali ed internazionali a carattere umanitario. Il modello SIPROIMI mira a raggiungere una globale inclusione della persona rispetto ai diversi piani della vita sociale: le attività previste riguardano l'apprendimento dell'italiano, l'istruzione degli adulti, l'iscrizione a scuola dei minori, ulteriori interventi di informazione, orientamento e accompagnamento legale, negli ambiti della formazione e del lavoro, del "sociale" e del "sanitario". Il sistema persegue l'obiettivo della (ri)conquista dell'autonomia, che trova compimento anche nella possibilità di fornire un'accoglienza differenziata e mirata rispetto alla tipologia di beneficiari.

Dal momento del suo avvio, nel corso degli anni, il Sistema di Protezione ha presentato un incremento di beneficiari, e dunque di posti disponibili per l'accoglienza, non costante ma progressivo. Dopo anni di lavoro

sinergico tra i Comuni e i Governi, i dati del 2018 restituiscono la volontà del Sistema di superare un modello di tipo emergenziale dell'accoglienza, favorendo la crescita di piccoli centri diffusi e distribuiti su tutto il contesto nazionale, con una gestione migliore sui territori. Queste nuove modalità in costruzione hanno subito un'inversione di marcia a causa del "Decreto sicurezza" (Rapporto annuale SPRAR/SIPROIMI 2018). La grande criticità del nostro Sistema di Protezione riguarda, in particolare, la povertà di strutture specializzate per l'accoglienza di persone che presentano condizioni di disagio mentale e/o disabilità fisica (Iazzetti, 2019).

Il progetto Aida Roma nasce nel Luglio 2017; gestito da Arci Solidarietà Onlus e Arci Roma in Convenzione con il Comune di Roma, coinvolge un massimo di 72 donne singole o con minori, ospitate attraverso un sistema di accoglienza diffusa e in semi-autonomia, in 11 appartamenti distribuiti sul territorio comunale. La condizione di accoglienza diffusa pone le basi per il raggiungimento degli obiettivi di integrazione attraverso l'inserimento delle beneficiarie in un contesto cittadino, nello specifico dentro un condominio all'interno di un quartiere e dunque in una comunità. Coinvolto il personale di entrambe le associazioni, in un clima di cooperazione e spartizione dei compiti: gli operatori formano una équipe multidisciplinare (educatrici, assistenti sociali, operatori sociali e legali, insegnanti) che accompagna/orienta le beneficiarie nella realizzazione di percorsi personalizzati nelle diverse aree specializzate, secondo una progettualità condivisa. Una figura che, seppur al di fuori dell'équipe, risulta essenziale è quella del mediatore culturale che in alcuni casi diventa di fondamentale importanza per la costruzione del rapporto di fiducia con la persona, soprattutto nella fase iniziale dell'accoglienza ma anche in quelle successive. L'attività di mediazione viene attivata in convenzione con il numero verde per rifugiati e richiedenti protezione internazionale di Arci Nazionale.

Il lavoro degli operatori all'interno del progetto è orientato al perseguimento di obiettivi di autonomia ed *empowerment*, attraverso la costruzione della relazione di fiducia ed un approccio centrato sulla persona. La metodologia si articola in diversi aspetti, tutti importanti in relazione ai risultati da raggiungere: riunione d'équipe, supervisione esterna, costruzione di reti, strumenti condivisi tra i quali le schede sociali che rappresentano uno strumento dinamico e indispensabile per stilare una "letteratura del lavoro", una sorta di memoria che consenta di avere traccia di tutto ciò che si è svolto, rimanendo materiale utile per la condivisione e diffusione nel proprio servizio ed in altri settori operativi integrati.

La figura dell'assistente sociale riveste un ruolo fondamentale svolgendo funzioni di aiuto e sostegno; in particolare, le due assistenti sociali del progetto accompagnano le beneficiarie nell'elaborazione di un programma personalizzato, favorendo l'emergere di bisogni e desideri, svolgono attività di monitoraggio, implementano attività di supporto su diversi temi in base alle esigenze individuali, svolgono un importante lavoro di rete con altri servizi. Nell'elaborazione di una progettualità con le beneficiarie, il loro obiettivo principale è di aiutare la persona a costruire il "suo" progetto - in raccordo e collaborando con le altre aree - e di monitorarne il percorso individuale, in modo da accompagnarla ed aiutarla visualizzando di volta in volta gli step. Nonostante la mole di lavoro, è garantita una certa regolarità nel trattamento. Il lavoro di rete, inoltre, indirizza e facilita l'accesso delle beneficiarie ad altri servizi e istituzioni.

Il processo metodologico permette alle assistenti sociali di analizzare la richiesta e di impostare una corretta e strutturata relazione di aiuto, favorendo la capacità di gestire cambiamenti e imprevisti e di evidenziare, in maniera coerente, i nessi tra cause ed obiettivi da raggiungere. Oltre agli strumenti "classici" (colloquio, visita domiciliare, consulenza psico-sociale, lavoro di rete, ecc.), vengono anche utilizzati il *piano di azione* e la *linea del tempo*¹.

I casi presentati all'interno della tesi sono di tre donne che ho seguito al fianco delle assistenti sociali durante il tirocinio; sono emblematici di quanto lo SPRAR/SIPROIMI possa considerarsi come un progetto erogatore di molteplici opportunità. In particolare, con Yasira e Rita, le assistenti sociali hanno stabilito una relazione di aiuto di grande spessore (sperimentando una intensa attività di *counselling* sociale), a fronte delle specifiche vulnerabilità presentate dalle donne; il lavoro con le assistenti sociali, in entrambi i casi, ha portato le beneficiarie a raggiungere un livello di consapevolezza importante circa i loro bisogni e a ricevere un aiuto necessario durante il loro percorso. Ciò nonostante, l'obiettivo del progetto e dunque il raggiungimento di un'autonomia non viene completamente perseguito: il caso di Yasira rappresenta una situazione in cui, nonostante vi sia la consapevolezza delle opportunità offerte e di una tutela maggiore in quanto mamma di tre figli, la beneficiaria rimane legata all'accoglienza senza riuscire ad allargare lo sguardo verso altri orizzonti

¹ Il piano di azione e la linea del tempo si configurano come supporti visivi che vengono compilati con la beneficiaria durante il colloquio con il fine di condividere insieme verbalmente e visivamente una progettualità; il primo guida la persona allo svolgimento di azioni in vista di obiettivi, la seconda ha lo scopo di visualizzare e considerare il tempo a disposizione per la realizzazione dei propri *goals*.

formativi e lavorativi concreti; anche Rita, mamma di un bambino, non riesce a raggiungere una logica di tipo progettuale e questo, congiuntamente all'ostacolo della lingua italiana - apprendimento che non si è mai implementato in modo significativo - comporta la sua passività dal punto di vista dell'attivazione di tirocini formativi ed opportunità lavorative. Nel caso di Maryam il lavoro con le assistenti sociali è stato di scoperta dei bisogni e delle aspirazioni e di affiancamento nella costruzione di una progettualità; il suo percorso è caratterizzato da una molteplicità di opportunità offerte che la beneficiaria ha accolto in un contesto particolarmente ricco di esperienze.

Le storie riportate trattano di tre donne, due sono madri. Quella di Maryam è la più ricca di opportunità. È una ragazza giovane e non è madre, forse non a caso: la maternità, soprattutto nella tenera età dei figli, richiede molto tempo ed investimento di energie per la donna, soprattutto se priva di una rete solida di riferimento, come spesso accade per le donne immigrate. È importante ricordare che i percorsi di integrazione di giovani donne e la presenza delle seconde generazioni, sono in realtà un'ancora di salvataggio per il nostro paese: gli squilibri demografici, in particolare l'invecchiamento della popolazione e il calo delle nascite, rappresentano elementi critici per il *welfare state* rispetto cui i flussi migratori invece rappresentano una risorsa.

Diverse condizioni, sia interne che esterne al progetto, favoriscono il raggiungimento di obiettivi quali l'inclusione delle beneficiarie, la condivisione e l'*empowerment* della responsabilità e solidarietà. Dall'analisi SWOT emergono alcuni punti salienti; tra i punti di forza dell'organizzazione troviamo un sapiente utilizzo delle risorse interne (il progetto infatti si avvale simultaneamente di una serie di servizi offerti dalle stesse associazioni, che finiscono per correlarsi al SIPROIMI, rappresentando delle importanti risorse per le donne). A livello di opportunità e rischi appartenenti al contesto, troviamo il lavoro della società civile come una fondamentale fonte di aiuto per i percorsi di inclusione sociale, che però risente della mancanza di una strategia organica a livello istituzionale, mentre a livello generale si può sottolineare la tendenza politica e popolare a considerare l'immigrazione "un problema" di cui il nostro paese ed il clima europeo risentono. Questo in Italia si traduce anche nella presenza di politiche sfavorevoli ai percorsi di accoglienza. Un altro elemento negativo, o di rischio, è rappresentato dalla limitazione delle opportunità lavorative, che determina una disomogenea presenza delle lavoratrici immigrate nelle diverse attività produttive (maggiore nei settori ad alta intensità lavorativa - quali servizi alla persona, ristorativi e alberghieri, industriali - con ripercussioni sul benessere psicofisico e sociale).

Il modello SPRAR/SIPROIMI, portando avanti una prospettiva di pluralismo culturale in nome del rispetto della dignità e della libertà della persona, rappresenta un ambiente favorevole a sviluppare delle opportunità, facendo leva sulle caratteristiche individuali. L'esperienza di tirocinio ha potenziato la mia conoscenza di questo mondo, confermandomi la consapevolezza della validità di questo modello, specialmente all'interno di un sistema di accoglienza paradossale come quello italiano, che perpetua un processo di "deumanizzazione umanitaria" (Aime, Bartoli, Barbujani, Falloppa, 2016), caratterizzato dal **perimetrare** (concentrare le persone in un luogo, i grandi centri collettivi, trascurando la singolarità delle persone), dall'**assistenzialismo** (controproducente rispetto al raggiungimento di un'autonomia) e dal paradosso della gratificazione dei "colpevoli" e della **colpevolizzazione** delle vittime (processo per cui viene fomentato l'odio tra fasce deboli di popolazione). È necessario dar voce e diffondere la conoscenza di alternative come quella del Sistema di Protezione. Investire in progetti di accoglienza che siano in grado di mettere in campo risorse per accogliere e accompagnare le persone verso la loro strada rappresenta una soluzione in grado di produrre benessere non solo per chi ne beneficia direttamente, ma per l'intera collettività. Creare e mantenere condizioni di disagio è controproducente e rappresenta una grande spesa sociale: gli effetti dell'esclusione sociale riguardano tutti, non solo gli esclusi.

"[...] perfino i governi populistici dovranno arrendersi all'evidenza che i lavoratori stranieri sono la soluzione, non il problema. La pandemia ci sta mostrando quanto la sicurezza fisica ed economica dei cittadini siano cruciali per far funzionare un sistema-Stato, certo. Ma anche quanto le nostre vite siano interconnesse. Solo nella capacità di unirsi e di affrontare le cose insieme agli altri, con l'aiuto degli altri, sta la salvezza di persone e nazioni. E dunque il futuro di tutti"

Parag Khanna

Bibliografia

- AA.VV. (2010), *Buone prassi dei progetti territoriali dello Sprar - I Quaderni del Servizio Centrale*, Roma, Aime M., Bartoli C., Barbujani G., Falloppa F. (2016), *Contro il razzismo – Quattro ragionamenti*, Torino, Einaudi
- Campanini A. (2014) *L'intervento sistemico, Un modello operativo per il servizio sociale*, Roma, Carocci
- (A cura di) Campanini A. (2013) *Nuovo dizionario di servizio sociale*, Roma, Carocci
- Catarci M. (2010), *Spirtuni e Inturciniati - Esiti dei workshop di riflessione sul tema dell'integrazione sociale dei richiedenti e titolari di protezione internazionale*
- Censi A., Cotrona F., Giancola O., Proietti F., Roberti A. (2014), *FAMIGLIA E SOCIOLOGIA – Dai classici al pensiero contemporaneo*, Milano-Torino, Pearson Italia
- Cesareo V. (2018), *The Twenty-fourth Italian Report on Migrations 2018*, Fondazione ISMU
- Conceição P. (2019), *Human Development Report 2019*, New York, United Nations Development Programme
- Ferrario F. (1999) *Le dimensioni dell'intervento sociale, un modello unitario centrato sul compito*, Roma, Carocci
- Marshall T. (2018), *I muri che dividono il mondo*, Garzanti, Milano
- Massa W., Itri V., Prestianni S. (2017) *IMPEGNATI per la BUONA ACCOGLIENZA, Le Linee Guida Nazionali per i progetti di accoglienza ARCI*
- Mazzara M. B. (1997), *STEREOTIPI E PREGIUDIZI*, Bologna, il Mulino
- Nussbaum C. M. (2012), *Creare capacità – Liberarsi dalla dittatura del Pil*, Bologna, il Mulino
- Palmieri P. (2003), *Introduzione all'Antropologia Culturale, Le dinamiche delle culture e delle società*, Padova, CLEUP
- Pittaluga M. (2000), *L'estraneo di fiducia - competenze e responsabilità dell'assistente sociale*, Roma, Carocci
- Santone G. (2018), *Quaderni del SaMiFo 2 – Pregiudizi*, UOSD Centro SaMiFo, Asl Roma 1
- Sarli A. (2019), *L'inclusione socio-lavorativa dei rifugiati: il dinamismo della società civile*, Milano, Fondazione ISMU

Riferimenti legislativi

- Legge n.189/2002
Legge n. 132/2018
D.L. n. 113/2018
D. Lgs. n. 286/1998

Filmografia

- Iannaccone Domenico, Cambi Luca, *Lontano dagli occhi* (2016), Documentario, Centro di Produzione RAI Tre, Torino
- Segre Andrea, *Come un uomo sulla terra* (2008), 28° Festival di Cinema Africano, Verona

Articoli

- Mannocchi Francesca, *Nella trappola di Erdogan*, L'Espresso (8 Marzo 2020)
- Segre Andrea, *Smantellare gli SPRAR, una bomba sociale*, L'Espresso (23 Febbraio 2020)

Altre fonti

- ANCI (2018), *Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria*
- ANCI, AA. VV. (2018), *Rapporto annuale SPRAR/SIPROIMI*
- CNOAS (2020), CODICE DEONTOLOGICO dell'assistente sociale

Sitografia

<http://www.associazioneivanbonfanti.org/wp-content/uploads/2019/05/Accogliere-chi-%C3%A8-due-volte->

[fragile.pdf](#)

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/02189l.htm>

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/03/21/090A1329/sg>

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/10/04/18G00140/sg>

<https://www.sprar.it/la-storia>

<https://arcisolidarietaonlus.com/accoglienza-diffusa-di-richiedenti-asilo/>

<https://www.lenius.it/sistema-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/>

<https://www.internazionale.it/notizie/2016/03/18/cosa-prevede-l-accordo-sui-migranti-tra-europa-e-turchia>